

NOTIZIARIO DI ARCHEOLOGIA MEDIEVALE

72

m a g g i o 2 0 0 0

ORIENTAMENTI

T. MANNONI - Archeologia e neuroscienze 3

ISCUM - Stato delle ricerche

I - *Metodi e problemi*

Strumenti di datazione per l'architettura 4

L'introduzione dell'opera quadrata nel Mediterraneo occidentale 8

III - *Archeologia del territorio*

Carta del Patrimonio Archeologico,
Architettonico e Storico-Ambientale della Liguria 9

Archeologia a Filattiera 10

Archeologia globale nel territorio del Comune di Levanto 11

Archeologia feudale nell'Appennino Toscano (AFAT) 12

Archeologia delle grandi vie di comunicazione 13

V - *Archeologia della produzione*

La produzione preindustriale della calce 14

Vetriere medievali: tecnica, insediamenti, economia 15

VI - *Archeologia dell'architettura*

Castello Aghinolfi di Montignoso (Ms):
indagine conoscitiva, restauro e valorizzazione turistica 16

Costruzioni in terra cruda nel Basso Piemonte 17

Indagine archeologica nel giardino della Villa del Principe (Ge) 18

VII - *Archeometria*

Tecniche e provenienze delle ceramiche 19

NOTIZIE 20

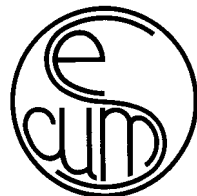
BIBLIOTECA

Publicazioni pervenute per segnalazione 21

NOVITÀ E TENDENZE
NEWS AND TENDENCIES
NOUVEAUTÉS ET TENDANCES
NOVEDADES Y TENDENCIAS
NEUIGKEITEN UND TENDENZEN

ISCUM

ISTITUTO DI STORIA DELLA CULTURA MATERIALE



L'**ISCUM** è un'associazione costituita nel 1976 al fine di promuovere, organizzare e condurre la ricerca pluridisciplinare e interdisciplinare nell'ambito dell'archeologia: vi operano attualmente quarantacinque membri.

Sezioni operative: archeologia di scavo e di superficie; archeologia del costruito; archeometria (archeozoologia, paletnobotanica e geoarcheologia); storia della cultura materiale; biblioteca.

Convenzioni per la ricerca con l'Istituto Internazionale di Studi Liguri, e con il Dipartimento di Scienze per l'Architettura dell'Università di Genova.

I lavori a stampa prodotti dai membri dell'ISCUM fino al 1997 (si veda NAM nn. 69-70) sono 756, così raggruppati: metodi archeologici 59; storia della cultura materiale 73; archeologia urbana 69; archeologia del territorio 173; archeologia della produzione 121; archeologia del costruito 119; archeometria 142.

Il Notiziario di Archeologia Medievale esce due volte all'anno dal settembre 1971. Il suo carattere di foglio di prima informazione richiede ai corrispondenti ed ai fruitori segnalazioni tempestive e brevi: mezza cartella per le notizie e le segnalazioni bibliografiche; da due a sei cartelle (2000 battute per cartella) per le segnalazioni di novità ed orientamenti metodologici nei vari settori.

(Si prega di indicare sempre nel materiale inviato: titolo breve, nome e cognome, indirizzo o istituzione di appartenenza, data dell'invio).

Il N.A.M. viene inviato:

1) dalle Edizioni All'Insegna del Giglio, via R. Giuliani 152r. - 50141 Firenze, tel. (055) 451593, Fax (055) 450030, con abbonamento annuale di L. 10.000 o biennale di L. 20.000, pagabile: con versamento in Conto Corrente postale n. 23971500; oppure con versamento sul C/C n. 7690/00 presso la Cassa di Risparmio di Firenze, Agenzia 4, piazza Dalmazia 37c, Firenze;

2) direttamente:

ai corrispondenti, Istituti e Gruppi di ricerca che inviino regolarmente, in cambio all'ISCUM (Casella Postale 612 - 16100 Genova) notizie e pubblicazioni per le varie rubriche; alle Biblioteche pubbliche interessate alla storia della cultura materiale.



ISCUM - ISTITUTO DI STORIA DELLA CULTURA MATERIALE

Corso Europa 26 - 16132 Genova

Corrispondenza: Casella Postale, n. 612 - 16100 Genova (Italia)

Redazione: A. Boato, D. Cabona, E. Giannichedda, L. Mannoni

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Genova n° 38/82.

Direttore Responsabile: Tiziano Mannoni.



Edizioni di Storia della Cultura Materiale

ISSN 0393-7402

Orientamenti

Archeologia e neuroscienze

TIZIANO MANNONI

L'importanza che ha avuto fin dall'inizio, e ha ancora, l'archeologia preistorica per lo studio dell'evoluzione biologica del cervello nei primati, non ha bisogno di descrizioni. Sperando, ovviamente, che l'opposizione talora presente, specialmente in Italia, tra "Paleontologia umana" di ispirazione naturalistica, e "Preistoria" di impronta umanistica, sia solo un problema di carriera universitaria, e non vada ad incidere sulla conoscenza reale, che è ciò che più conta. Anche perché la conoscenza, da un po' di tempo, sta affrontando nuove possibilità: i neuroscienziati, in modo particolare, cercano di capire tra le altre cose i cambiamenti funzionali dei cervelli più evoluti, e come questi cambiamenti siano rapportabili con i comportamenti degli individui appartenenti alle varie specie, ma anche come possano ancora influire sui nostri comportamenti. Queste conoscenze non possono essere seriamente affrontate partendo dal principio che ogni problema dell'esistenza sarà certamente spiegabile in questo modo, o che ciò non sia assolutamente possibile. L'eccezionalità dell'essere uomo non ha bisogno di dimostrazioni, e non è messa in gioco se cambiassero certe conoscenze su come esso è fatto, così come non è cambiata la vastità e complessità dell'universo fisico, decidendo di conoscere come esso sia veramente fatto: anzi esse sono aumentate.

Tornando all'archeologia, è evidente che, se prima gli archeologi dovevano essenzialmente fornire agli antropologi fisici degli scheletri datati e relazionati a contesti culturali ed ambientali ben precisi, ora diventa molto importante porre più attenzione a tutti quei segnali ed a quelle informazioni che possono in qualche modo indicare certi comportamenti. Per comportamenti non si intendono in questo caso quelli che riguardano la cultura materiale, o cultura debole come qualcuno l'ha chiamata, la cui evoluzione è sempre relazionata con le caratteristiche naturali dei materiali e dell'ambiente, verificabili con l'uso dell'archeometria. Si tratta invece dei comportamenti che dipendono dalla cultura forte, e cioè dalle visioni del mondo, dell'esistenza e della società, e tutto ciò che ne deriva. Non esistono in questo caso delle caratteristiche naturali a cui appellarsi per stabilire dei livelli evolutivi. Le neuroscienze possono utilizzare i dati archeologici, ma possono anche fornire dei dati utili per quell'archeologia della mentalità della quale da tempo si è già parlato (NAM n. 32, Gennaio 1982, p. 3).

Cultura vuol dire, prima di tutto, in entrambi i casi, saperi che si trasmettono, si sviluppano o retrocedono, nell'ambito di singole società, o gruppi di società: si tratta perciò di fenomeni che possono essere considerati nel loro svolgersi nel tempo in modo realistico, senza dare alla storia un valore determinato o determinante di stampo idealistico, anche se è probabile che dopo una certa esperienza le società siano portate a scegliere soluzioni in un modo abbastanza simile. Bisogna anche pensare che, così come noi non separiamo nella vita quotidiana quello che facciamo in base alla cultura materiale da ciò che dipende dalle nostre visioni del mondo, altrettanto facessero i nostri predecessori. È anzi probabile che tutte le scelte e le azioni siano di natura mista, in vario modo, e che solo le analisi razionali ci obblighino a separarne gli aspetti.

ISCUM - Stato delle ricerche

Nel 1999 il NAM non è uscito. La ragione principale di questa interruzione è la crescente rarità di notizie, contributi inviati per la pubblicazione dai fruitori del Notiziario. Nella speranza che ciò non corrisponda a un crescente disinteresse e con la voglia di incentivare lo scambio di opinioni e di informazione, si è pensato di presentare in questo numero una rassegna dei Progetti di ricerca attualmente portati avanti dall'ISCUM. L'ordine dato alle schede segue, con qualche modifica, l'ordine tematico secondo cui è organizzata la Bibliografia Iscum (vedi NAM 69-70), il cui aggiornamento verrà pubblicato nel n. 73. Ogni progetto è illustrato sinteticamente, ma chi desiderasse maggiori informazioni può farlo con facilità, rivolgendosi direttamente ai responsabili o referenti indicati, oppure inviando una lettera all'Istituto (C.P. 612 - 16100 Genova). Come si può vedere le linee di ricerca sono varie; alcune sono in corso da molti anni, altre si sono avviate di recente; su ognuna di esse c'è molto da fare e da discutere. Con l'intenzione di seguire lo sviluppo delle singole ricerche nei prossimi numeri del NAM, ma anche di approfondirne i contenuti metodologici ed operativi, ci piacerebbe ospitare contributi di singoli ricercatori e di gruppi di ricerca che stiano operando su temi analoghi in altre realtà geografiche.

Schede a cura di: Francesca Bandini (F.B.),
Marco Biagini (M.B.), Anna Boato (A.B.),
Aurora Cagnana (A.C.), Claudio Capelli (C.C.),
Nicola Gallo (N.G.), Tiziano Mannoni (T.M.),
Rosa Pagella (R.P.),
Juan Antonio Quirós Castillo (J.A.C.),
Flavia Varaldo (F.V.), Rita Vecchiattini (R.V.).

I - Metodi e problemi
**Strumenti di datazione
per l'architettura**

Il recente sviluppo della disciplina nota come "Archeologia dell'architettura" e la vastità del suo campo di applicazione (potenzialmente tutto il costruito esistente), ha comportato la messa a punto di strumenti analitici, non distruttivi e di facile applicazione, in grado di fornire il maggior numero possibile di datazioni relative ed assolute. Ciò è necessario sia per arrivare a interpretazioni storiche fondate, sia per affrontare in modo più completo i problemi di analisi dei materiali e di diagnostica del degrado, che vengono posti nell'ambito delle operazioni di conservazione e di manutenzione del costruito.

Datazioni in Archeologia dell'Architettura

DATAZIONI	<i>Deduttive</i>	<i>Induttive</i>	<i>Fattori di Uniformità</i>
RELATIVE	STRATIGRAFIA Sequenze	STRATIGRAFIA Identificazione unità	<i>Continuità e interfacce</i>
A S S O L U T E	DENDROCRONOLOGIA	PROVENIENZE Litici e litoidi	<i>Materiali</i>
		LAVORAZIONE Litici	<i>Tecniche</i>
	RADIOCARBONIO	FORMULE Malte	
	TERMOLUMINESCENZA	MENSIOCRONOLOGIE Litici e laterizi	<i>Misure</i>
		CRONOTIPOLOGIE Strutture, aperture, finiture	<i>Forme</i>
DATE SCRITTE		REPERTI MOBILI	<i>Accessori</i>

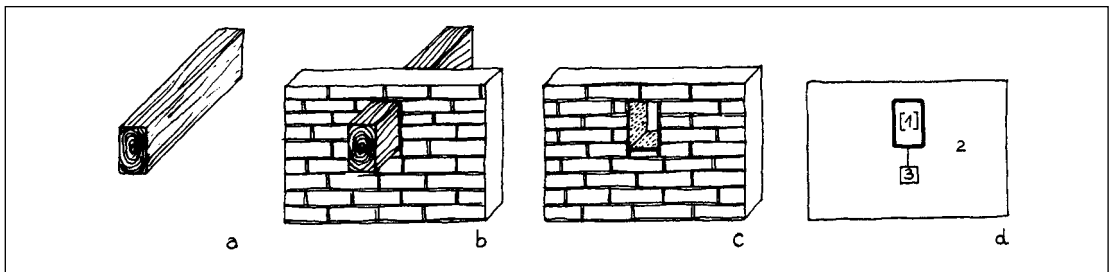
L'ISCUM ha portato avanti tale linea di ricerca fin dagli anni Settanta, a partire dalle campagne di studio dei resti archeologici condotte sulla collina di Castello a Genova e dalle indagini di archeologia globale sul territorio condotte in val Fontanabuona e in Lunigiana.

I filoni seguiti e tuttora in corso nell'ambito di tale progetto sono descritti di seguito.

a - stratigrafia degli elevati

a1 - Referente
Anna Boato, tel. 010/3993395
e-mail «mmab.arch@iol.it»

a1 - Il metodo, benché noto e sperimentato, ha tuttora bisogno di correttivi e affinamenti. Sia dal punto di vista concettuale, sia dal punto di vista della simbologia si hanno notevoli disparità di comportamento tra i diversi gruppi e i singoli studiosi che affrontano un'indagine stratigrafica. È corretto ad esempio definire unità stratigrafica negativa un'apertura o una buca pontaiata realizzata in corso d'opera? È corretto inserire nella sequenza stratigrafica anche delle "unità in senso lato", corrispondenti ad esempio a parti oggi scomparse o nascoste da altre u.s.? Su tali questioni si è aperta la discussione sia a livello interno, sia a scala nazionale e si stanno conducendo sperimentazioni nella didattica e nella ricerca applicata.



1. Esempificazione di come può formarsi una "unità stratigrafica scomparsa" (a, b, c) e di come essa può essere inserita nell'analisi stratigrafica (d)

a2 - Referenti

Daniela Pittaluga, tel. 010/6970059, 010/7408990
e-mail: luca_venzano@libero.it
Rita Vecchiattini, tel. 010/3626209

a2 - Un aspetto specifico dell'analisi stratigrafica, con proprie problematiche e difficoltà operative, è quello che concerne i rivestimenti (intonaci e coloriture), su cui si stanno conducendo già da tempo specifiche ricerche. Temi affrontati sono quelli del rapporto tra gli strati del rivestimento e gli elementi architettonici che da esso emergono (anche in rapporto all'"analisi configurazionale", vedi oltre), e delle possibilità di lettura stratigrafica e di datazione assoluta offerte dalla semplice osservazione e da limitati campionamenti e saggi.

b - cronotipologie

Rientrano in tale categoria tutti gli strumenti di datazione che, a partire dal censimento di elementi costruttivi datati da altre fonti, e dalla classificazione delle loro caratteristiche, arrivano alla costruzione di una banca-dati in cui ad ogni tipo, riconoscibile come tale, è associato il relativo periodo di produzione e di utilizzo. Tale periodo è compreso tra le datazioni, più antica e più recente, riscontrate sul campo per quel tipo di elemento, in un territorio culturale e storicamente omogeneo.

Le banche-dati a carattere cronotipologico messe a punto, o in corso di elaborazione, da parte dell'ISCUM sono le seguenti:

b1 - cronotipologie degli elementi architettonici

Referenti

Isabella Ferrando Cabona, tel. 010/212569
e-mail: dacabona@tin.it

Ambito extra-urbano

La banca-dati dei portali della Lunigiana, già informatizzata, ma di cui è in programma una nuova versione di più agevole consultazione, conta da sola circa 3000 esempi, di cui un migliaio, datati all'anno da epigrafi, forniscono una base sicura per la definizione dei crono-tipi di riferimento. Alcune centinaia di portali datati, documentati in diversi settori dell'arco alpino e nella fascia costiera della Liguria e dell'Alto Tirreno, oltre a un certo numero di casi isolati all'estero, sono in corso di schedatura sul nuovo database informatico.

Rita Vecchiattini, tel. 010/3626209

Ambito urbano

Sono stati già raccolti, a Genova, molti dati su elementi quali portali, finestre, pavimentazioni, balaustrini, ringhiere, peducci, che si sta cercando di organizzare dal punto di vista tipologico e delle rispettive epoche di utilizzo. La difficoltà maggiore consiste nella scarsità di datazioni dirette (tipo epigrafi) o sicuramente correlabili a tali elementi, per cui il procedimento di associazione delle date ai tipi è lungo e non esente da rischi.

b2 - cronotipologia dei materiali da costruzione

Referente

Roberto Ricci, tel. 0335/5894449
e-mail: geol.ricci@iol.it

È stato sviluppato in particolare il settore della datazione delle malte a partire dalla loro composizione. A Genova è possibile datare campioni entro periodi variabili tra il secolo e i quattro secoli, a seconda del tipo di inerti. In tale area i campioni raccolti, analizzati e schedati ammontano a 1700 circa. È in corso la raccolta di dati su altri territori (Liguria e Basso Piemonte, circa 1500 campioni raccolti dopo il 1989) per vedere se vi siano altri ambiti suscettibili della messa a punto di crono-tipi. Anche laddove non sembrano esistere o siano scarse le possibilità di datazione assoluta, si è appurata l'utilità dell'analisi archeometrica come supporto agli altri strumenti di datazione e per la storia della cultura materiale.

b3 - cronotipologia delle tecniche murarie

Referente

Aurora Cagnana, tel. 010/2513743

La raccolta di dati, sviluppata soprattutto in area ligure, ha subito un ampliamento territoriale a seguito della ricerca "Atlante dei tipi costruttivi murari: area settentrionale" commissionata dal Ministero dei BB.CC. all'Università di Genova (responsabile il prof. Tiziano Mannoni), nell'ambito della quale sono state rilevate e archiviate, su data-base informatico, 408 murature di 22 aree geografiche, corrispondenti a 37 tipi di tecniche murarie. Le conoscenze ormai acquisite forniscono un indicatore cronologico di buona attendibilità per la Liguria costiera e montana, che si è rivelato ben confrontabile anche con altri territori.

c - mensiocronologie

Si tratta di strumenti a carattere cronotipologico, in cui la variabile significativa per la datazione è il solo dato dimensionale.

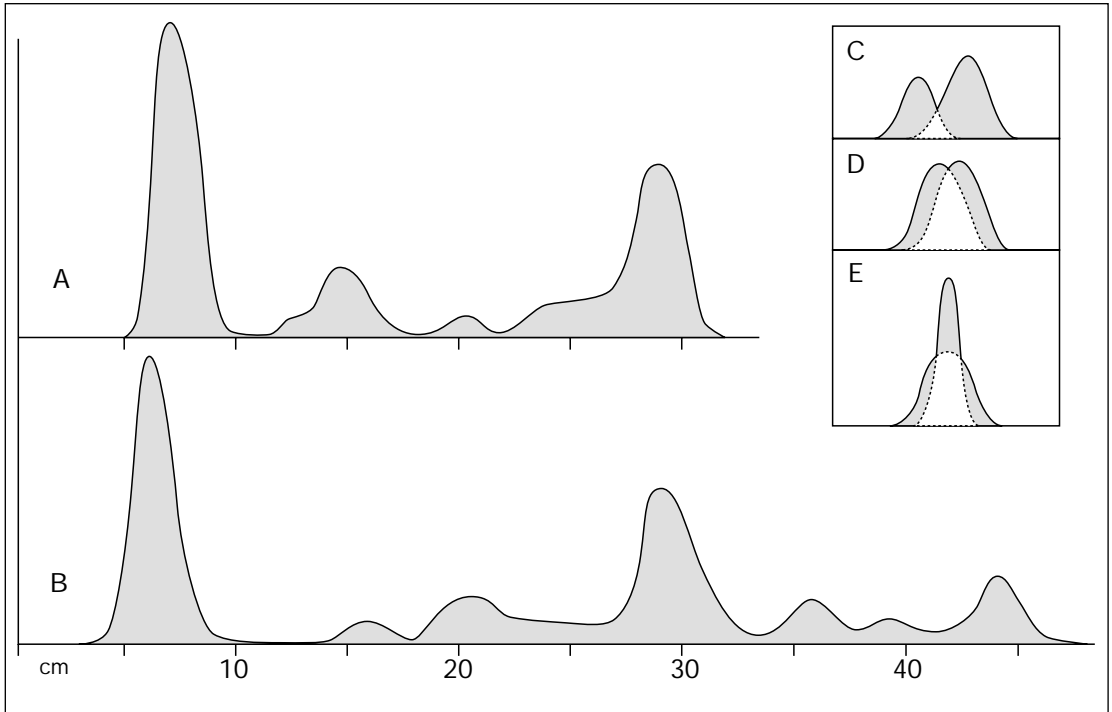
c1 - mensiocronologie dei laterizi

Referente

Daniela Pittaluga, tel. 010/6970059, 010/7408990
e-mail: luca_venzano@libero.it

La curva mensiocronologica standard, elaborata a Genova per i mattoni da muro, ha un'estensione che va dal XII al XIX secolo e consente, per l'area della Repubblica di Genova, datazioni con un errore che, nei casi più favorevoli, è di ± 5 anni. La corrispondente curva per le mattonelle da pavimentazione è ormai ad uno stadio buono di avanzamento. Curve mensiocronologiche sub-regionali (Savona, Albenga e Finale, zona di influenza dei Del Carretto), resesi necessarie a seguito di anomalie rilevate nel corso delle ricerche, e curve in

aree limitrofe (Alessandria, Asti), sono in corso di elaborazione. Le datazioni mensiocronologiche effettuate ammontano ormai a più di 7000 casi.



2. Curve di distribuzione delle misure nei paramenti murari di mattoni: **A** - mattoni nuovi di modulo medievale 7x15x30 con poche rotture delle lunghezze; **B** - reimpiego di mattoni rotti di modulo romano 6x30x44; **C, D, E** - distribuzione degli spessori con mattoni di produzione o di epoca differente (da T. MANNONI, *I problemi dei laterizi altomedievali*, in *I laterizi nell'Alto Medioevo italiano*, convegno di Ravenna 1997, in corso di stampa)

c2 - mensiocronologia dei conci lapidei

Referente

Daniela Pittaluga, tel. 010/6970059, 010/7408990
e-mail: luca_venzano@libero.it

Dopo le indagini effettuate negli anni Settanta e un successivo limitato ampliamento della banca-dati, la mensiocronologia dei conci non ha avuto particolari sviluppi. Allo stato attuale si può affermare che: 1) il diagramma delle caratteristiche dimensionali, elaborato per Genova, rimane valido ed evidenzia variazioni con cadenze di uno-due secoli; 2) le dimensioni da sole non sembrano sufficienti a fornire una datazione sicura: vanno quindi integrate con osservazioni sulle tecniche di lavorazione e di posa, e verificate con altri strumenti. La ricerca sta ora proseguendo su un aspetto particolare degli apparecchi lapidei, quello dei paramenti a fasce di marmo bianco e pietra nera.

d - dendrocronologia

Referente

Severino Fossati, tel. 010/5701890

Ad oggi è stata elaborata per l'area ligure la curva dendrocronologica madre del castagno (dagli inizi del Cinquecento, con alcune incertezze per il periodo iniziale); per quanto riguarda le conifere ci si avvale delle curve pubblicate (in particolare le curve standard della Provenza, dell'Austria, delle Alpi centrali-Val Malenco) e del confronto con sequenze datate di legni messi in opera in area ligure e di provenienza omogenea, disponendo in tal modo di confronti attendibili per il periodo che va dal XIV secolo ad oggi; per quanto riguarda la quercia, analogamente, ci si avvale del confronto con curve pubblicate e di sequenze singole di area ligure già datate. Le indagini proseguono per affinare e prolungare le curve e le sequenze approfittando in particolare di ricerche applicate su singoli edifici e manufatti, in cui vengano reperiti campioni utili.

e - "archeologia" con le fonti indirette

Referenti

Anna Boato tel. 010/3993395
e-mail «mmab.arch@iol.it»
Anna Decri, tel. 010/2722474
e-mail: adecric@arch.unige.it

Tale filone di studi, apertosi a seguito di alcune ricerche interuniversitarie condotte presso la Facoltà di Architettura di Genova (responsabili prof. L. Grossi Bianchi, prof. T. Mannoni), si propone di fornire una lettura comparata dei documenti archivistici a contenuto tecnico (contratti di costruzione, compravendite di materiale...) e del costruito storico. A partire dai circa 700 documenti schedati fino ad oggi si intende: associare un glossario storico al mondo del costruito e dei suoi oggetti; fornire delle chiavi cronotipologiche

desunte dalle fonti scritte e iconografiche (prima e ultima citazione sicura di un materiale, di un elemento architettonico, di una tecnica); mettere a confronto i progetti, le intenzioni e le pratiche operative documentate dalle fonti con le realizzazioni concrete e con la buona o cattiva riuscita delle scelte effettivamente operate.

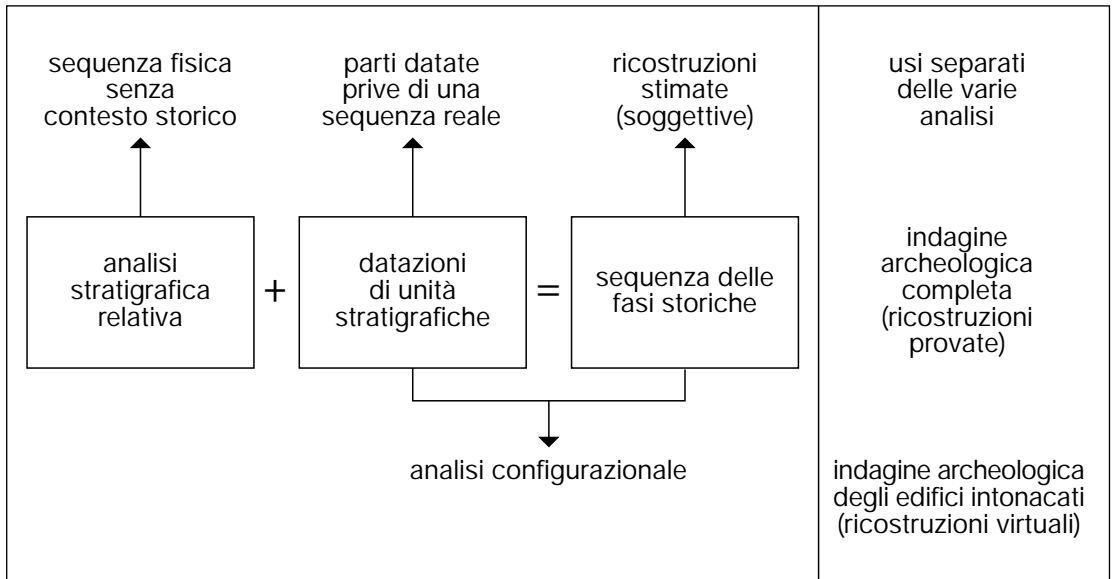
f - analisi configurazionale

Referente

Tiziano Mannoni

e-mail: mannoni@leonardo.arch.unige.it

Come ultimo filone di ricerca si deve ricordare il tentativo di teorizzazione e le sperimentazioni condotte in quella che si può definire "analisi configurazionale degli edifici intonacati". In tali edifici la possibilità di un'analisi stratigrafica è estremamente ridotta, ma gli indizi derivanti dallo studio della conformazione dell'edificio (generale e di dettaglio) e le datazioni fornite dai diversi strumenti di datazione, consentono di condurre comunque una vera e propria analisi archeologica, con un suo specifico livello di attendibilità.



3. Possibilità di utilizzo degli strumenti di datazione relativa ed assoluta nell'analisi archeologica dell'architettura (da MANNONI, 1998)

Strutture coinvolte nel progetto
Laboratorio di Archeologia dell'Architettura
della Facoltà di Architettura di Genova
tel. 010/2095899

Bibliografia

I. FERRANDO CABONA, A. CAGNANA, *L'esperienza scientifica dell'ISCUM e lo sviluppo dell'archeologia dell'architettura in Liguria e in Lunigiana*, in "Archeologia dell'Architettura", II (1997), pp. 189-197. T. MANNONI, *Analisi archeologiche degli edifici con strutture portanti non visibili*, in "Archeologia dell'Architettura", III (1998), pp. 81-85. A. BOATO, *Fonti indirette e archeologia dell'architettura: una proposta di metodo*, in "Archeologia dell'Architettura", III (1998), pp. 61-74. R. RICCI, *Composizione e datazione delle malte e degli intonaci in Liguria. Nota 2*, in "Archeologia dell'Architettura", III (1998), pp. 45-51.

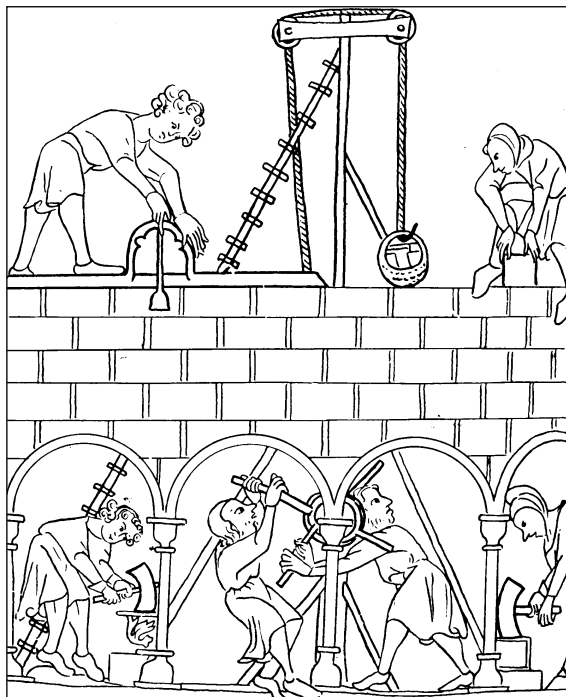
A.B.

I - Metodi e problemi
**L'introduzione
dell'opera quadrata
nel Mediterraneo
occidentale**

Responsabile
Aurora Cagnana, tel. 010/2513743

Nel Mediterraneo occidentale la presenza dell'opera quadrata, ovvero di murature formate da elementi squadrate, con angoli di 90°, è rarissima fra tarda antichità e altomedioevo (cfr. ad es. il mausoleo di Teodorico a Ravenna o i monumenti della Spagna visigotica e araba). Riprende ad essere attestata, nell'XI secolo, in maniera sporadica e limitatamente ad alcuni grandi cantieri dell'Europa settentrionale (ad es. Hildesheim, Spira) e dell'Italia del centro-sud (ad es. Pisa, Lucca), per diffondersi poi a più vasto raggio nel corso del XII secolo, soprattutto nelle città mercantili, lasciando fuori alcune aree (ad es. arco alpino, gran parte dell'Austria).

La ricerca in corso è tesa ad affrontare, in particolare: 1) gli aspetti tecnologici e i sistemi di trasmissione artigianale di questo tipo costruttivo. Queste murature sono frutto, infatti, di un complesso ciclo di lavorazioni, che presuppone la sistematica coltivazione di cave, la conoscenza dei sistemi di trasporto pesante in discesa e in pianura, oltre che la padronanza di precise regole di litotecnica. 2) Il ruolo svolto dalle maestranze di costruttori itineranti, come i maestri lombardi o 'comacini' (detti a Genova "magistri antelami") che sono certamente il tramite della trasmissione di questi saperi tecnici, ma che non paiono esserne i depositari nei secoli precedenti al XII, come è emerso anche da specifiche indagini archeologiche condotte nelle valli del lago di Como.



4. Un cantiere per la costruzione di muri in pietra squadrate (Miniatura, XIV secolo)

Bibliografia

T. MANNONI, **Il problema complesso delle murature storiche in pietra. 1. Cultura materiale e cronotipologia**, in "Archeologia dell'Architettura", II (1997), pp. 15-24. A. CAGNANA, **Le tecniche murarie nelle valli del Ceresio: evidenze archeologiche e problemi interpretativi**, in *Magistri d'Europa. Eventi, relazioni, strutture della migrazione di artisti e costruttori dai laghi lombardi*, a cura di S. Della Torre, T. Mannoni, V. Pracchi, Atti del convegno, Como 23-26 ottobre 1996, Milano 1997, pp. 447-460. J.A. QUIRÓS CASTILLO, **La sillería y las técnicas constructivas medievales: historia social y técnica de la producción arquitectónica**, in "Archeologia Medievale", XXV (1998), pp. 235-246.

A.C.

III - Archeologia del territorio

Carta del Patrimonio Archeologico, Architettonico e Storico-Ambientale della Liguria

Responsabile

Tiziano Mannoni
(Dipartimento di Edilizia Urbanistica e Ingegneria dei Materiali)

Referenti

Francesca Bandini
e-mail: francesca.bandini@loopmd.it
Simona Valeriani
e-mail: svaleriani@rubens.arch.unige.it

La Carta INFO PAASAL si occupa del monitoraggio del patrimonio culturale, archeologico, architettonico e storico-ambientale attraverso l'esplorazione delle fonti scritte sul territorio (pubblicazioni e documentazione prodotta da enti statali e locali, da enti di ricerca o da associazioni e studiosi locali) e la rappresentazione delle emergenze in formato numerico, georiferito rispetto alla Carta Tecnica Regionale 1:10.000. Nata dalla necessità da parte della Regione Liguria di implementare la "banca-dati ambiente e territorio" e di fornire uno strumento che risponda in modo adeguato alle richieste della nuova legislazione urbanistica, la carta permette di continuare l'esperienza maturata dall'ISCUM negli anni Ottanta ("Emergenze storiche ed archeologiche" dei Piani Paesistici) e di costruire una base utile alla progettazione e conduzione di ricerche storiche.

Lo sforzo è stato quello di creare una scheda di rilevamento unica per le tre categorie di beni, superando le differenze o le sovrapposizioni disciplinari. Testata durante una fase sperimentale, la scheda risulta composta da una serie di campi per l'individuazione e l'ubicazione del bene, la sua classificazione funzionale, l'inquadramento cronologico e l'attuale stato di conservazione, gli eventuali vincoli di salvaguardia, le fonti utilizzate oltre ad alcuni criteri di valutazione del valore storico. I problemi da affrontare, derivano dalla natura e confronto critico delle fonti, dalle diverse esigenze dei beni da tutelare, dalla soggettività della selezione e dei parametri valutativi dei compilatori; l'uso dello strumento informatico, se da un lato facilita la fruibilità, la ricerca incrociata, l'aggiornamento dei dati e la puntualità di rappresentazione cartografica dell'oggetto, dall'altro tende a comprimere la complessità del reale in formule univoche e lineari e come tale va considerato.

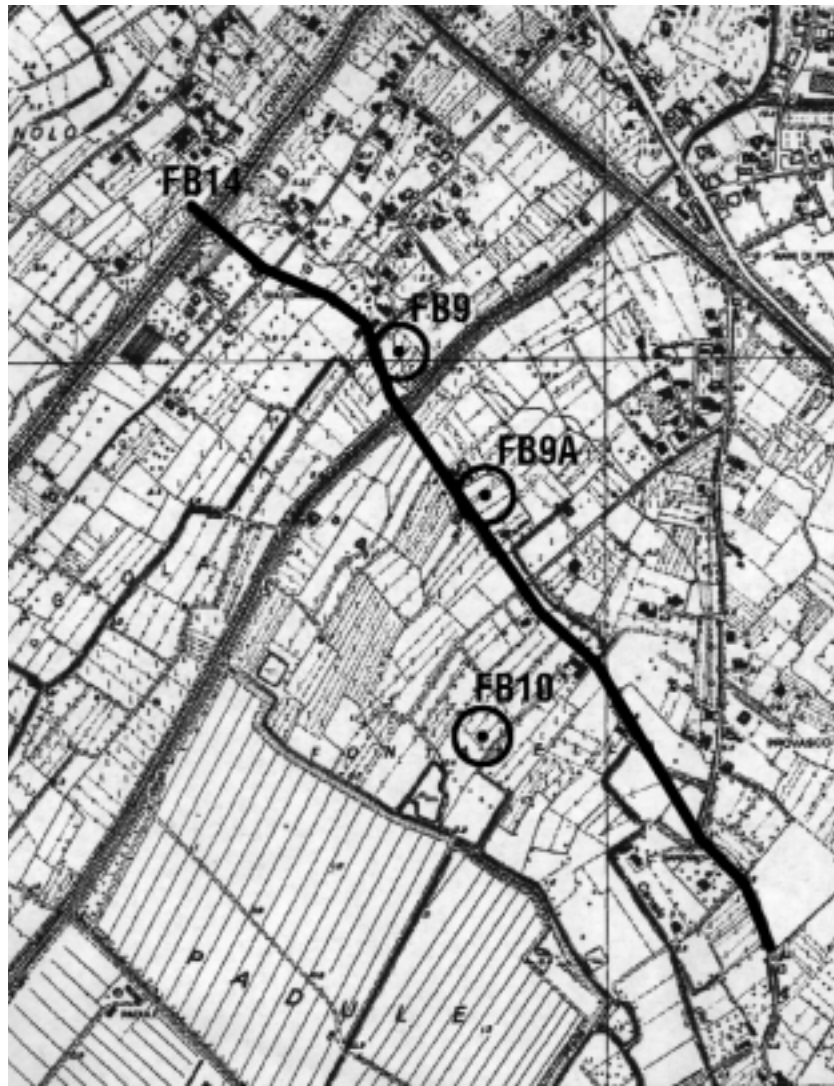
F.B.

Enti sostenitori

Regione Liguria

Strutture coinvolte

Soprintendenza ai Beni Archeologici.
Soprintendenza ai Beni Architettonici ed Ambientali.
Università degli Studi di Genova:
Dipartimento di Storia Moderna;
Dipartimento di Scienze per l'Architettura.
ISCUM - Istituto Internazionale di Studi Liguri



5. Stralcio della carta del Patrimonio nella zona di Ortonovo

III - Archeologia del territorio

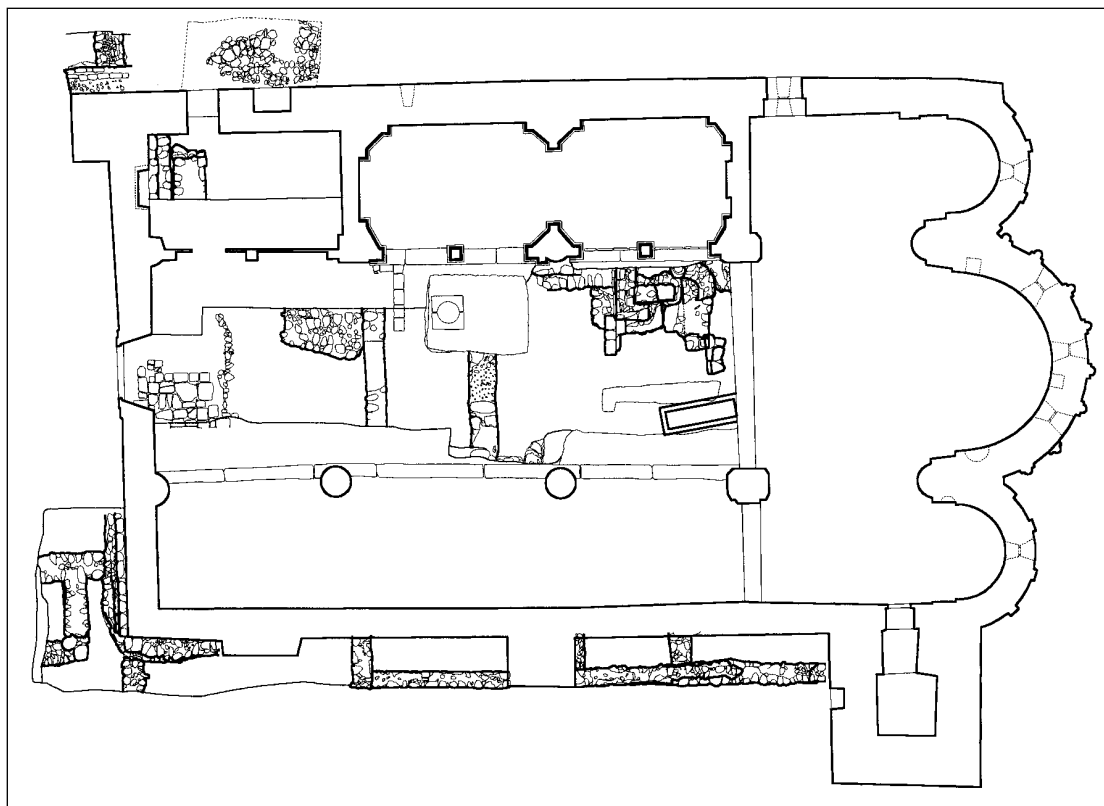
Archeologia a Filattiera

Responsabile
Enrico Giannichedda
e-mail: e.giannichedda@libero.it

A partire dal 1980 le indagini nel territorio del Comune di Filattiera sono state organizzate in un progetto multidisciplinare comprendente ricognizioni di superficie, analisi delle strutture in elevato, scavi. Proprio quest'ultima strategia ha portato più di altre a modificare sensibilmente il quadro delle conoscenze sulla Lunigiana interna. Cinque sono finora le località indagate in estensione o in maniera comunque sufficiente a chiarirne cronologia e sequenze insediative: Sorano e l'area della pieve di Santo Stefano (dal I secolo); Castelvecchio (età tardoantica); Monte Castello (secoli VI e XII-XIII); San Giorgio (dal XII secolo); paese attuale (dal XIV secolo).

I risultati dei lavori antecedenti al 1995 in parte sono già stati pubblicati e di seguito si riassumono pertanto i principali temi delle ricerche in corso: gli effetti della romanizzazione sul territorio rurale, le testimonianze della persistenza di culti preromani (le statue-stele) e i segni della prima cristianizzazione, i villaggi e il sistema militare tardoantico del *Kastron Soreon*, l'evoluzione degli edifici di culto e l'archeologia della morte. Il tutto avendo, come obiettivo ultimo, lo studio dei modi di costruire ed abitare, i sistemi di produzione e scambio (i manufatti d'uso, ma anche gli oggetti di pregio e le risorse agrosilvo-pastorali), la gestione del territorio (confini e viabilità) in rapporto a peculiarità locali e relazioni interregionali.

Enti sostenitori
Comune di Filattiera
Comunità Montana della Lunigiana



6. Resti archeologici degli edifici anteriori alla pieve romanica, secoli V-X

Bibliografia

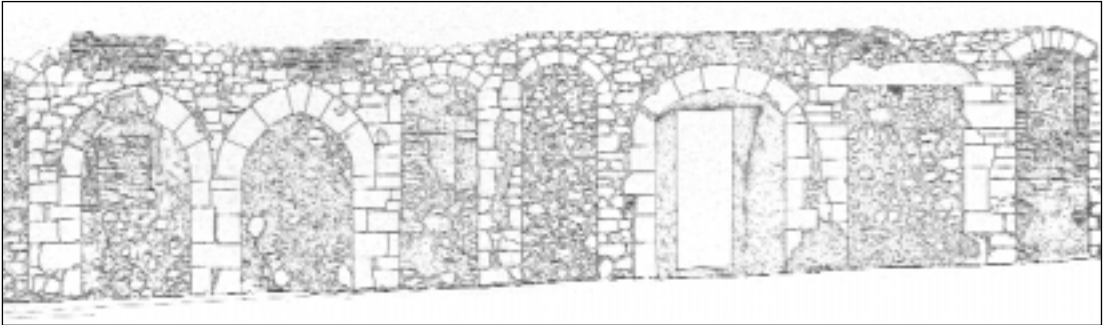
Filattiera - Sorano. L'insediamento di età romana e tardoantica. Scavi 1986-1995, a cura di E. Giannichedda, Firenze 1998; E. GIANNICHEDDA, *Filattiera 1998: nuovi dati e prospettive di ricerca*, in "Quaderni del Centro studi lunensi", n.s. 4 (1998), pp. 139-142.

E.G.

III - Archeologia del territorio
**Archeologia globale
nel territorio del Comune
di Levanto**

Responsabili
Giovanni Busco,
Aurora Cagnana, tel. 010/2513743

Dal 1968 al 1987 l'ISCUM ha condotto le ricerche di archeologia globale nel Comune di Zignago sull'Appennino della Val di Vara: tutte le antiche strade dirette alla Pianura Padana, per valichi non più praticati, provenivano da Levanto, centro della riviera spezzina, estraneo alla grande rete moderna delle comunicazioni, con un'ampia spiaggia chiusa fra monti che precipitano in mare. Il progetto "Levanto" è stato elaborato nel 1990 con lo scopo di conoscere la storia delle strutture urbanistiche, dell'economia e della società di questa terra. Dai dati archeologici globali e dalle fonti scritte è ormai evidente che il capoluogo sia stato dal XIII al XVI secolo un terminale marittimo di strade mulattiere che permettevano di scambiare merci con l'Emilia, la Lombardia e il Veneto, accorciando le distanze rispetto al porto di Genova. Il piccolo porto-canale è stato completamente interrato, ma esiste ancora la Loggia della dogana e molti resti medievali di case mercantili, di magazzini, e di un piccolo arsenale.



7. Resti dei magazzini portuali della Darsena medievale di Levanto (rilievo archeologico di L. Maggiolo)

Ricerche già effettuate: 1) studio archeologico del costruito del capoluogo e delle 13 frazioni; 2) indagini di superficie e sulle vie di comunicazione; 3) scavi di emergenza nell'area del porto medievale; 4) scavi programmati nell'insediamento protostorico di Monte delle Forche (età del bronzo) e nel castello di Monte Bardellone (borgo arroccato signorile del XII secolo e castello genovese del XIV); 5) ricostruzioni grafiche, anche dettagliate, del porto medievale. Per quanto riguarda in particolare la parte del progetto inerente agli scavi nel sito incastellato di Monte Bardellone si forniscono di seguito alcune ulteriori informazioni.

Dopo tre campagne (1996, 1997, 1999), si è acquisita una soddisfacente conoscenza dei caratteri topografici e della cronologia di questo sito, ben identificabile con il castrum dei domini de Celasco, (famiglia attestata nei Libri Jurium Reipublicae Januensis a partire dalla metà del XII secolo) passato successivamente sotto il controllo diretto di Genova che, già attorno alla metà del XIII secolo, sembra aver sottomesso i signori locali.

Attualmente è in corso lo studio dei reperti mobili la cui tipologia si inquadra in netta prevalenza nel XIII secolo (ceramica comune grezza e depurata; pentolame invetriato; graffita arcaica; monocrome verdi; maiolica arcaica; vetri; metalli; monete). Analisi di laboratorio sono previste per i reperti osteologici e per i residui carboniosi, recuperati in considerevole quantità grazie alla flottazione di abbondanti campioni di terra.

Enti sostenitori
Regione Liguria, Comune di Levanto

Bibliografia

A. BOATO, A. CAGNANA, **Archeologia globale nel territorio del Comune di Levanto (Sp): primi risultati e prospettive di ricerca**, in Atti della 1a Conferenza Italiana di Archeologia Medievale: "Scavi medievali in Italia 1994-1995" (Cassino 1995), Roma 1998, pp. 365-378. A. CAGNANA, J.A. QUIRÓS CASTILLO, **Popolamento e incastellamento nel territorio di Ceula-Levanto**, in **L'incastellamento in Liguria. Bilancio e destini di un tema storiografico**, a cura di F. Benente, Atti della giornata di Studi di Rapallo, 26 aprile 1996 (in corso di stampa).

T.M. - A.C.

III - Archeologia del territorio
**Archeologia Feudale
nell'Appennino Toscano
(AFAT)**

Responsabili

Juan Antonio Quirós Castillo,
e-mail: quiros@iol.it
Sonia Gobatto, Lucia Giovannetti

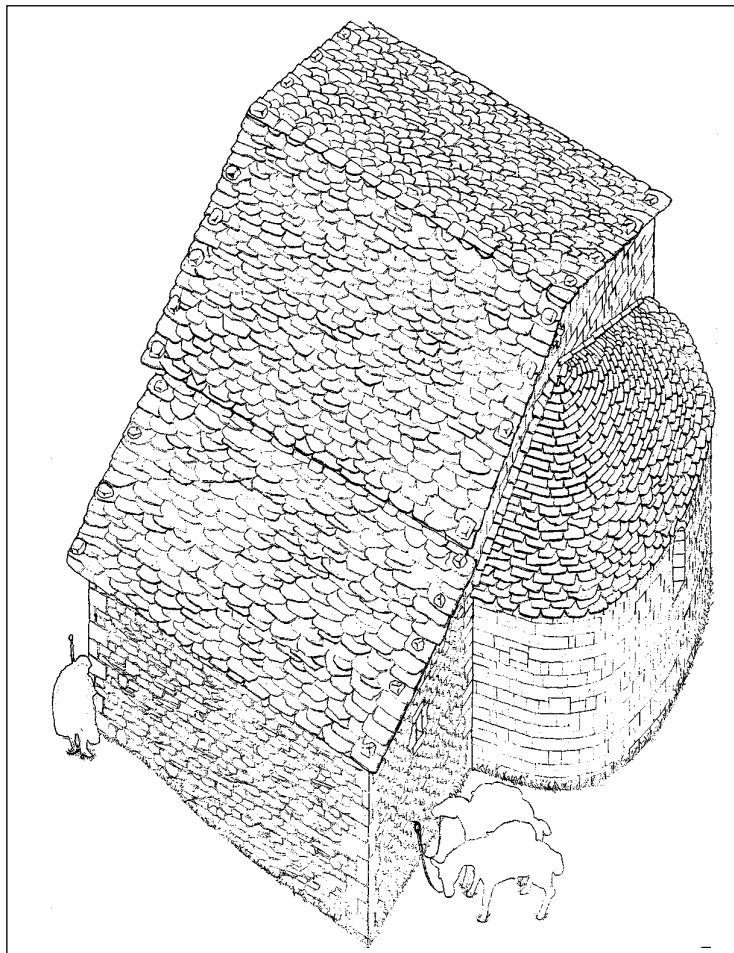
Enti sostenitori

Comunità Montana della Garfagnana
Comuni di: Casola in Lunigiana, Fivizzano,
Giuncugnano, Minucciano

Il progetto AFAT è iniziato nell'anno 1999 con lo scopo di analizzare la formazione dello spazio medievale e i rapporti feudali di produzione nei territori di montagna. Lo spazio scelto corrisponde agli attuali comprensori della Lunigiana e della Garfagnana, situati nelle province di Lucca e Massa.

Metodologicamente il progetto cerca di individuare le strategie signorili messe in atto nei territori di montagna con lo scopo di condizionare e intervenire sulle attività produttive contadine. Ad esempio, l'interesse dei signori a sviluppare un allevamento transumante di natura commerciale nel corso dei secoli X-XIII provocò delle importanti trasformazioni nell'autonomia delle comunità contadine. Attraverso lo studio delle forme d'occupazione del territorio (ricognizione, scavi), e dei cambiamenti del paesaggio e delle forme di sfruttamento delle risorse locali (studio degli ecofatti), il progetto intende costruire le fasi e lo sviluppo di questo processo di signorilizzazione delle risorse della montagna, e la successiva riorganizzazione nelle mani dei comuni locali nei secoli bassomedievali.

Nell'ambito del progetto sono in corso di realizzazione diverse ricognizioni (ad es. nella Valle del Lucido), scavi di castelli (Gorfigliano, Tor Nocciolo), strutture viarie (Ospedale di Tea) e l'analisi delle aree produttive (alpeggi e pascoli).



8. Ricostruzione della prima fase
dell'ospedale di Tea (rilievo G. Pesce)

Bibliografia

L'ospedale di Tea e l'archeologia delle strade nella valle del Serchio, a cura di J.A. Quirós Castillo, Firenze (in corso di stampa). L. GIOVANNETTI, et alii, **Terza campagna di scavo nell'ospedale di San Nicolao di Tea (Minucciano, Lucca)**, in "Notiziario di Archeologia Medievale", 71 (ottobre 1998), pp. 13-14. **AFAT 1: Lo scavo del castello di Gorfigliano**, a cura di J.A. Quirós Castillo, in "Archeologia Medievale" 2000 (in corso di stampa).

Ulteriori informazioni si possono trovare su Internet all'indirizzo: <http://webs1.demasiado.com/afat/>

J.A.Q.

L'archeologia delle grandi vie di comunicazione

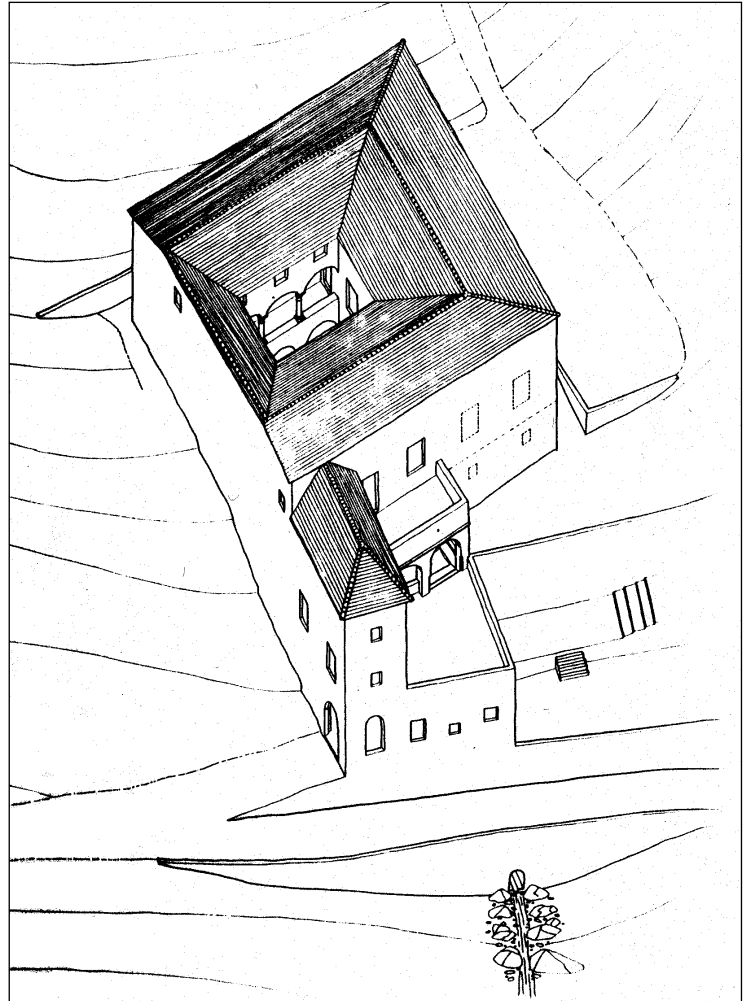
Referente

Flavia Varaldo

e-mail: flaviavaraldo@libero.it

L'archeologia delle grandi vie di comunicazione studia i manufatti stradali, cioè tutti quegli elementi funzionali alla viabilità che si trovano lungo un percorso. La strada è concepita, infatti, come un organismo unico dotato di strutture in stretta relazione tra loro, ma molto diluite nello spazio. L'analisi di questi manufatti è affrontata con lo scavo archeologico, nel caso ad esempio di pavimentazioni stradali, ma soprattutto con l'archeologia dell'architettura (analisi stratigrafica e funzionale) per gli edifici stradali come gli ospedali, le stazioni di posta, i ponti... È utile, inoltre, individuare gli elementi naturali usati per la viabilità, quali valichi montani, guadi, insenature naturali, dopo aver compiuto un'analisi geomorfologica dei territori attraversati. Integrando le fonti archeologiche con le fonti storiche, si possono, infine, individuare i percorsi antichi e comprendere l'utilizzo e la vita della strada.

L'ISCUM ha studiato in particolare i percorsi dell'Italia settentrionale, soprattutto in Liguria e lungo i Passi dell'arco alpino, costituendo, inoltre, una banca-dati informatizzata sui manufatti stradali.



9. Ricostruzione assonometrica della "Ca' de Rossi", complesso mercantile sulla strada mulattiera per Asti-Susa-Monginevro, secc. XVI-XVII

Bibliografia

T. MANNONI, *Vie e mezzi di comunicazione*, in "Archeologia Medievale", X (1983), pp. 213-222. A. CAGNANA, S. FALSINI, *Crescita edilizia e organizzazione della Ca' de Rossi (dal XIII al XIX secolo). Il primo studio di una 'volta' stradale*, in "Archeologia dell'Architettura", I (1996), pp. 101-106. **Porti antichi. Archeologia del commercio**, a cura di F. Varaldo Grottin, Genova 1996. **Strade nuove per vie antiche. Pellegrini in Liguria**, a cura dell'ISCUM, Milano 1999.

V - Archeologia della produzione La produzione preindustriale della calce

Responsabili

Francesca Bandini
e-mail: francesca.bandini@loopmd.it
Rita Vecchiattini

Enti sostenitori

Comune di Vobbia: Assessorato alla Cultura
e all'Ambiente, Circolo culturale "G. Dagnino"-
Associazione Volontariato Culturale,
Ente Parco Antola, Circolo culturale Alta Valle Scrivia

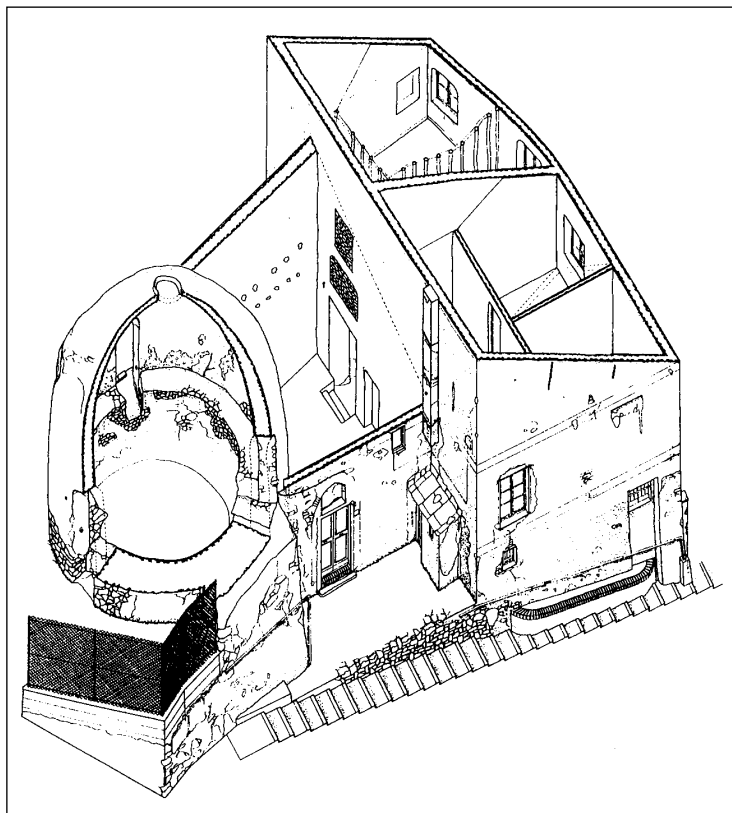
Strutture coinvolte

Università degli Studi di Genova:
Laboratorio LASA della Facoltà di Lettere;
Dipartimento di Scienze per l'Architettura;
Dipartimento di Edilizia, Urbanistica
e Ingegneria dei Materiali;
Dipartimento per lo studio del Territorio
e delle sue Risorse.
Université de Provence: Laboratoire d'Archéologie
Médiévale Méditerranéenne.
Université de Toulouse.
Scuola Edile Genovese

La riscoperta delle ottime qualità della calce è avvenuta solo negli ultimi decenni dopo aver sperimentato che il cemento è un materiale inadeguato a fornire quelle caratteristiche di compatibilità chimica, fisica ed estetica tanto ricercate nel caso di interventi di restauro. Tali considerazioni, unite all'evidenza della migliore qualità della maggior parte delle malte a base di calce realizzate in epoche passate, indicano come l'unica strada da percorrere sia quella della comprensione delle tecniche degli antichi maestri.

Da anni sono in corso ricerche sull'argomento (in particolare quella svolta in collaborazione con l'IISM oggi DEUIM) che confluiscono in un progetto di più ampio respiro da attuarsi in Val Vobbia, dove, nella primavera del 1999, è stata svolta una campagna di storia ed archeologia ambientale. La valle rappresenta un'occasione unica in quanto offre la possibilità di coniugare le testimonianze materiali, costituite dall'esistenza sul territorio di diversi forni da calce della tipologia a pozzo, con quelle immateriali, rappresentate dalle fonti orali che ancora custodiscono i segreti del loro funzionamento.

La ricerca, che ha visto impegnati storici, archeologi, architetti, ingegneri dei materiali e botanici, si è concentrata sul rilievo ed il sondaggio archeologico di un forno per la produzione della calce "selvatica" e sulla registrazione delle testimonianze orali dei suoi ultimi utilizzatori. Appare ora indispensabile passare alla sperimentazione pratica, al fine di procedere alla verifica dei numerosi dati raccolti. Il progetto proposto riguarda la ricostruzione di una calcinaia sperimentale e del ciclo produttivo della calce "selvatica", dalla materia prima al prodotto finito.



10. Una delle unità produttive, composte di calcinara e casa del fornaciaio, ancora esistenti a Sestri Ponente (Ge), in cui sono state individuate tre fasi costruttive datate tra la fine del XVII secolo e gli inizi del XIX secolo

Bibliografia

F. BANDINI, *IV Campagna di Archeologia Ambientale di Vobbia (Ge): i forni da calce. Relazione preliminare*, in "Archeologia postmedievale", vol. III (in corso di stampa), T. MANNONI, R. VECCHIATTINI et al., *Nuove ricerche di laboratorio per la produzione di malte di calce a microstruttura controllata*, in *Initiative for promoting the use of compatible materials in the protection of European Cultural Heritage from environmental risks*, Atti del convegno Incomarech 1998, Technical Chamber of Greece, 1998, pp. 131-140. R. VECCHIATTINI, *Unità produttive perfettamente organizzate: le calcinara di Sestri Ponente (Genova)*, in "Archeologia dell'Architettura", III (1998), pp. 141-152.

R.V.

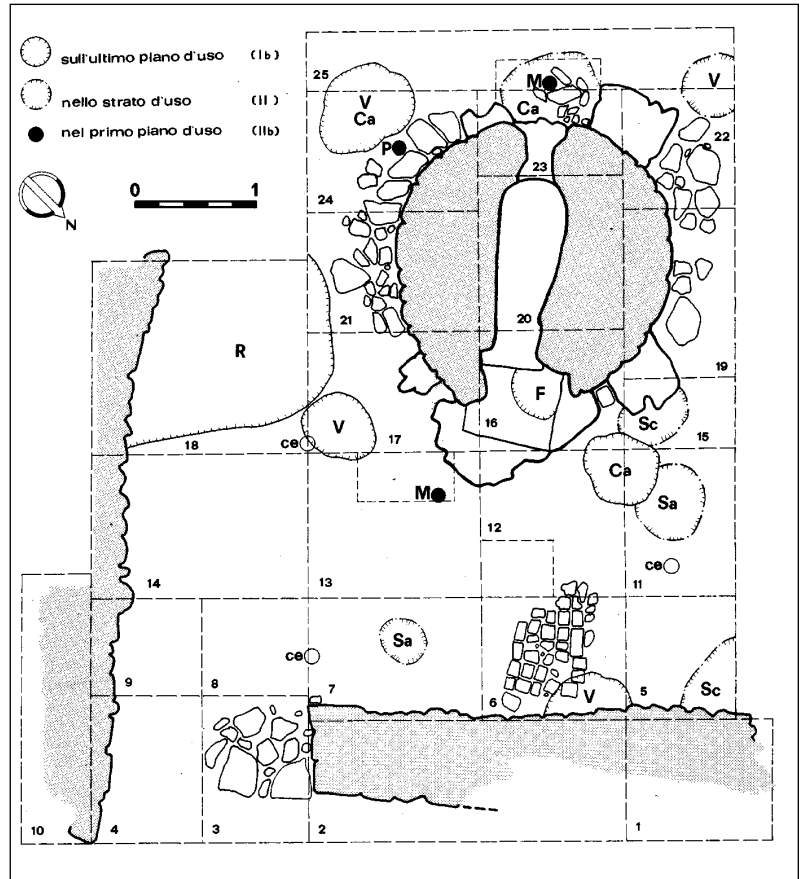
V - Archeologia della produzione
Vetriere medievali: tecnica, insediamenti, economia

Responsabili
 Enrico Giannichedda
 e-mail: e.giannichedda@libero.it
 Giancarla Deferrari

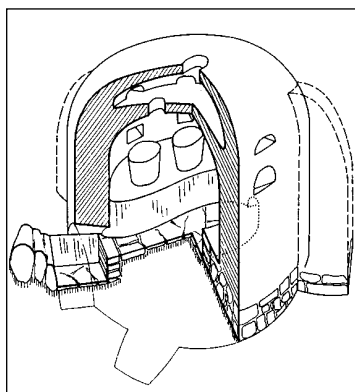
Enti sostenitori
 Comune di Rossiglione,
 Comune di Cairo Montenotte,
 Comune e Museo Civico di Masone

Strutture coinvolte
 Dipartimento di Scienze della Terra,
 Università di Pavia

Il presente progetto è la ripresa delle tematiche di archeologia del territorio e di archeologia della produzione già affrontate con scavi, ricognizioni e analisi delle fonti vent'anni fa (Calegari, Moreno, 1975; Fossati, Mannoni, 1975). A partire dal 1991, tenendo anche conto delle ricerche in altre regioni, si è proceduto allo studio di collezioni museali, a ricognizioni (nuove e ripetute), al reimpostare i problemi di storia locale che legano la tecnica vetraria alla disponibilità di risorse, alla viabilità e ai mercati, all'economia dell'entroterra genovese.



11. Schema planimetrico della vetreria di M. Lecco con indicazione dei tipi e della distribuzione dei reperti (Ca: carboni, Ce: ceramica, F: fritta, M: monete, P: piccozzo, R: refrattari, Sa: sabbia, Sc: scorie, V: vetro)



12. Ricostruzione archeologica della fornace vetraria di Monte Lecco (sec. XIV)

Nel 1997 e 1998 sono state effettuate due campagne di scavo nella Veirera della Val Gargassa (Rossiglione, Ge). Nel 1999 è stata avviata l'indagine in località Mogliole a Cairo Montenotte (Sv). I materiali sono attualmente in corso di studio, adottando un metodo di indagine microanalitica che consente di dettagliare 'in profondità' gli esiti delle scelte e dei comportamenti tecnici dei vetrai.

Bibliografia
 M. CALEGARI, D. MORENO, *Manifattura vetraria in Liguria tra XIV e XVII secolo*, in "Archeologia Medievale", II (1975), pp. 13-29. S. FOSSATI, T. MANNONI, *Lo scavo della vetreria medievale di Monte Lecco*, in "Archeologia Medievale", II (1975), pp. 31-97. *Per un'archeologia dei villaggi e delle attività vetrarie in valle Stura*, a cura di E. Giannichedda, in "Archeologia Medievale", XIX (1992), pp. 629-661. E. GIANNICHEDDA, *Prima campagna di scavo in val Gargassa, località Veirera (Rossiglione, Genova)*, in "Notiziario di Archeologia Medievale", 69-70 (1997), p. 47. E. GIANNICHEDDA, T. MANNONI, B. MESSIGA, M.P. RICCARDI, *La vetreria medievale della val Gargassa (Ge): caratterizzazione dei manufatti*, in "Notiziario AIAR (Associazione Italiana di Archeometria)", numero speciale in occasione del 1° Congresso Nazionale di Verona 2-4 dicembre 1999, p. 2.

VI - Archeologia dell'architettura

Castello Aghinolfi di Montignoso (Ms): indagine conoscitiva, restauro e valorizzazione turistica

Responsabili

Nicola Gallo
e-mail: nicocairoli@iol.it
Aurora Cagnana

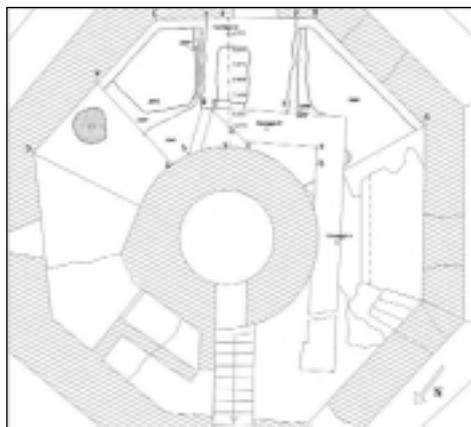
Enti sostenitori

Unione Europea, Comune di Montignoso,
Regione Toscana, Provincia di Massa-Carrara,
Cassa di Risparmio di Lucca, Campolongo s.r.l.

13. Planimetria degli scavi archeologici all'interno della grande torre ottagonale

Il progetto nasce nel 1996 da una collaborazione tra l'ISCUM e il Comune di Montignoso, ed è finalizzato allo studio del Castello Aghinolfi. Dal progetto conoscitivo, dedicato inizialmente allo studio architettonico del monumento, è nato un progetto di recupero attuato grazie al reperimento di fondi comunali e fondi strutturali comunitari previsti nel regolamento 2081 U.E.

Al centro delle indagini e dell'intervento di consolidamento vi è un grosso mastio ottagonale le cui fasi costruttive più antiche sono state datate, tramite l'impiego del radiocarbonio, ai secoli XI-XII. Tali risultati smentiscono ricerche precedenti che datavano la struttura all'altomedioevo, periodo nel quale il castello è ricordato dalle fonti scritte (VIII secolo). Complesse e delicate sono state le fasi di consolidamento e di ricerca all'interno del mastio la cui compagine architettonica presentava una situazione articolata, aggravata da precari equilibri statici.



Per indagare l'interno della struttura ottagonale sono state associate diverse tecniche d'indagine: scavo archeologico (direzione scientifica prof. Tiziano Mannoni, esecuzione ISCUM e Cooperativa Archeologia), sismica a rifrazione, georadar, carotaggi con video endoscopie. L'associazione combinata di queste tecniche ha consentito l'esecuzione di uno scavo archeologico in sicurezza che ha portato alla luce i resti di una struttura muraria, probabilmente a base

quadrilatera, che sembrerebbe risalire ad un'epoca anteriore alla costruzione del mastio ottagonale. La stretta associazione tra il progetto di restauro e quello di ricerca archeologica ha dato luogo ad un allestimento espositivo permanente i cui lavori, già appaltati, dovranno essere portati a termine entro l'anno 2000. Il progetto è stato segnalato dalla Regione Toscana come progetto d'eccellenza.

Bibliografia

A. CAGNANA, *Seconda campagna di scavo nel castello Aghinolfi di Montignoso (Ms)*, in "NAM" 71 (ottobre 1998), p. 12. N. GALLO, *L'utilizzo del radiocarbonio nello studio delle strutture murarie: il castello Aghinolfi di Montignoso (MS)*, in "Archeologia dell'architettura", II (1997). N. GALLO, L. FIENI, M. MARTINI, E. SIBILIA, *Building archaeology, 14C and thermoluminescence: two examples comparison*, in Evin J., Oberlin C., Daugas J.P. & Salles J.F. dir: Actes du 3ème congrès international «Archeologie et 14 C», Lyon, 6-10 Avril 1998. Revue d'Archéométrie, Suppl. 199 et Soc. Préhist. Fr. Mémoire, n. 26.

N.G.

VI - Archeologia dell'architettura Costruzioni in terra cruda nel Basso Piemonte

Responsabile

Rosa Maddalena Pagella
Via Pagella 10 - 15040 Lobbi (Alessandria)

Strutture coinvolte

Facoltà di Architettura dell'Università di Genova
e dei Politecnici di Milano e di Torino;
Facoltà di Ingegneria dell'Università di Genova;
Scuole Edili di Alessandria e di Genova;
Comune di Novi, Comune di Tortona,
Provincia di Alessandria, Regione Piemonte

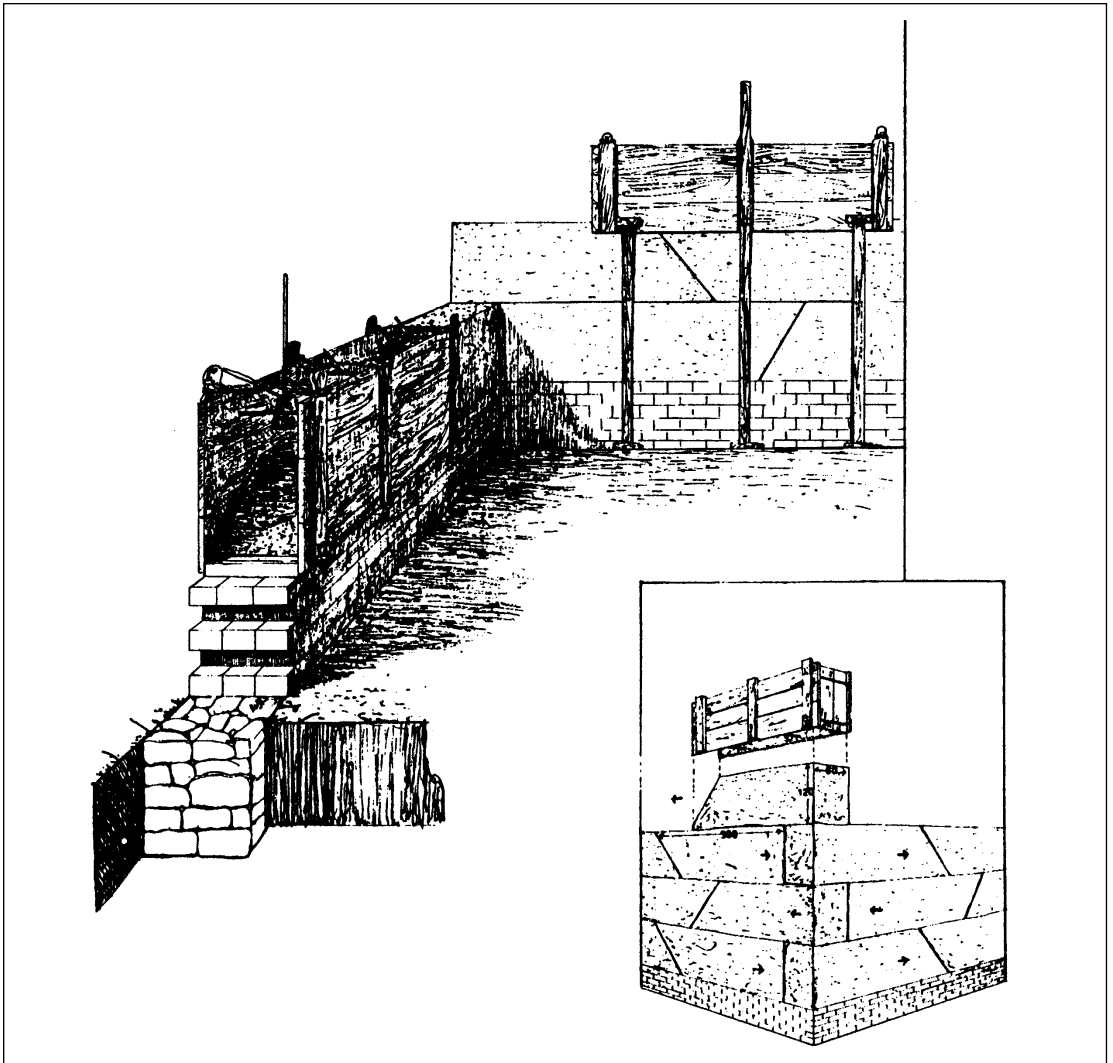
Obiettivo generale è quello di accostarsi al mondo dei beni culturali in tutta la sua varietà per approfondire la comprensione del messaggio delle tradizioni locali. Obiettivo specifico del progetto, avviatosi nel 1987, è quello di raccogliere e trasmettere informazioni mirate alla comprensione dell'edilizia tradizionale ed empirica, al fine di garantire ai soggetti coinvolti (proprietari, utenti, studenti, insegnanti, imprenditori, professionisti, associazioni culturali, amministrazioni, ecc.) un approccio coerente ed efficace rispetto alle caratteristiche dell'edilizia in terra cruda.

I contenuti e i metodi della ricerca si possono riassumere nei seguenti punti: raccolta di informazioni secondo i metodi dell'archeologia dell'architettura; analisi scientifica del benessere dell'abitare in edifici in terra cruda; raccolta delle conoscenze relative ad interventi di ripristino; diffusione delle informazioni attraverso lezioni, conferenze, pubblicazioni, incontri, organizzazione di laboratori per ragazzi; coordinamento con realtà esterne al territorio indagato; raccolta di dati, campioni, reperti relativamente alle materie prime, agli strumenti di lavorazione, agli edifici esistenti.

Bibliografia

R. PAGELLA, *Evoluzione delle tecniche esecutive in terra nella Provincia di Alessandria*, in *Le ragioni dell'architettura in terra*, a cura di G. Scudo, S. Sabbadini, Rimini 1997, pp. 43-61.

R.P.



VI - Archeologia dell'architettura
**Indagine archeologica
nel giardino
della Villa del Principe**

Responsabili
Marco Biagini
e-mail: m.biag@tin.it
Tiziano Mannoni

Enti sostenitori
Il progetto di recupero storico del giardino,
il sostegno economico e logistico allo scavo
archeologico è dovuto alla famiglia
Doria Pamphili, proprietaria del complesso

Tra ottobre e dicembre del 1999 l'ISCUM ha condotto la prima campagna archeologica nel giardino a mare della Villa del Principe a Genova. Tale intervento è stato reso necessario dagli attuali lavori di ristrutturazione della porzione centrale del giardino e dalla sua ricostruzione con criteri e modelli il più possibile riferibili al giardino all'italiana nella versione datagli alla fine del XVI secolo da Giovanni Andrea Doria.

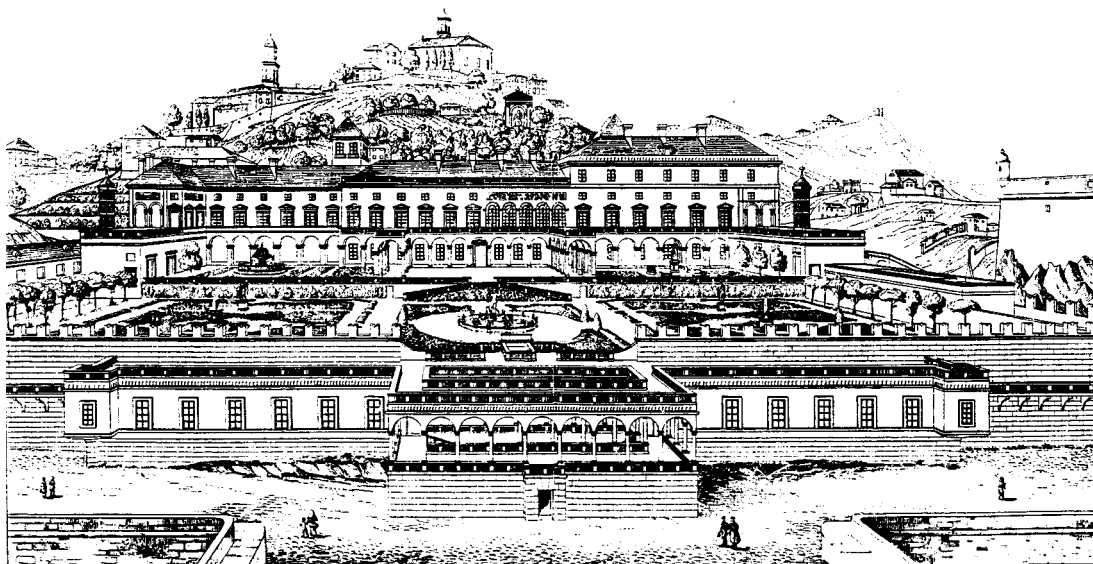
La ricerca ha permesso di ottenere una prima serie di dati sulla sua originale organizzazione strutturale, spaziale e sul suo impianto idrico, restituendone un quadro articolato sia sul piano sincronico, sia su quello diacronico. Sono stati individuati anche i resti di una enorme voliera localizzata nella parte occidentale del giardino.

L'intervento ha previsto l'apertura di sondaggi stratigrafici e l'assistenza al cantiere di restauro della porzione centrale del giardino. Lo scavo è stato affiancato dall'analisi delle fonti cartografiche e d'archivio, da analisi di termoluminescenza di campioni di tubature fittili e dall'impostazione dei calcoli sulla portata e la distribuzione dell'impianto idrico di alimentazione del giardino. È prevista una seconda campagna di scavo nell'estate-autunno del 2000 con l'obiettivo di ampliare le conoscenze sulla voliera e aprire nuove aree di indagine per analizzare il sistema di distribuzione idrico della parte occidentale del giardino.

Bibliografia

M. BIAGINI, Genova. *Indagine archeologica nell'area del giardino di Palazzo del Principe*, in "Archeologia Postmedievale", 3 (1999), in corso di stampa.

M.B.



15. Planimetria del giardino della Villa del Principe a Fassolo in un disegno di M.P. Gauthier (1818-32)

Tecniche e provenienze delle ceramiche

Responsabile

Claudio Capelli, tel. 010-3538310
e-mail: mannoni@dipteris.unige.it

Strutture coinvolte

Laboratorio SMAA (Scienze dei Materiali Applicate all'Archeologia, ex Sezione di Mineralogia Applicata all'Archeologia), Dipartimento per lo Studio del Territorio e delle sue Risorse, dell'Università di Genova

Il laboratorio SMAA (Scienze dei Materiali Applicate all'Archeologia, ex Sezione di Mineralogia Applicata all'Archeologia), operante presso il Dipartimento per lo Studio del Territorio e delle sue Risorse (DIPT.E.RIS.) dell'Università di Genova e convenzionato con l'ISCUM, si occupa da oltre trent'anni (Mannoni 1994) di indagini archeometriche sui materiali antichi (ceramiche, marmi, pietra ollare, vetri, metalli), condotte con i metodi mineralogico-petrografici. Le ricerche dello SMAA sono attualmente condotte da Tiziano Mannoni e Claudio Capelli.

Al momento, l'argomento principale degli studi riguarda le tecniche di fabbricazione e la provenienza delle ceramiche. Utilizzando l'archivio dello SMAA, che raccoglie oltre cinquemila sezioni sottili relative a ceramiche di ogni epoca, dalla preistoria fino al XIX secolo, è in corso il lavoro di caratterizzazione delle principali aree produttive del bacino mediterraneo, a partire da quelle liguri; tale lavoro, realizzato nell'ambito del Progetto Finalizzato Beni Culturali del CNR, è condotto secondo il metodo schematizzato nella figura.

Bibliografia

T. MANNONI, *Archeometria. Geoarcheologia dei manufatti*, Genova 1994. C. CAPELLI, T. MANNONI, *Evoluzione metodologica nelle ricerche archeometriche di provenienza. Il riesame delle ceramiche medievali di Castel Delfino nel quadro delle produzioni e delle importazioni liguri*, in "Archeologia Medievale", XXVI (1999), pp. 391-398.

C.C.



16. Schema riassuntivo del processo di caratterizzazione degli impasti di un sito produttivo

Notizie

Tusnaud (Romania)

Organizzato dalla Built Heritage and Society, dal 19 al 25 marzo 2000 si è tenuto a Tusnaud un convegno sul tema: **Theoretical and practical issues of monument preservation.**

Torquay (UK)

Nei giorni dall'11 al 13 maggio 2000 si è tenuto a Torquay un convegno dal titolo: **Study and conservation of earthen architecture - Terra 2000.** Per informazioni: Terra 2000 Conference Secretariat, Centre for Earthen Architecture, University of Plymouth, Faculty of Technology, Drake Circus, Plymouth, PL4 8AA, UK. E-mail: <terra2000@plymouth.ac.uk>.

Venezia

Dal 19 al 24 giugno 2000 si terrà a Venezia, presso la Scuola Grande di San Giovanni Evangelista, il **9th International Congress on Deterioration and conservation of stone.** Per informazioni: Segreteria del convegno c/o Istituto Veneto per i Beni Culturali, via della Libertà 5/12, 30175 VE, Italy. Tel. 0039 041 5093056. E-mail: <ivbc@vegapark.ve.it>.
Sito internet: www.vegapark.ve.it/ivbc/congress2000

Bressanone

Dal 27 al 30 giugno 2000 si terrà a Bressanone il XVI Convegno internazionale "Scienza e Beni culturali" sul tema: **La prova del tempo. Verifiche degli interventi per la conservazione del costruito.** Il convegno, come suggerisce il titolo, è rivolto alla verifica, la più ampia possibile ed estesa ad un arco di tempo sufficiente, dell'efficacia dell'intervento di conservazione della materia che costituisce il manufatto. Per informazioni: Arcadia Ricerche srl, VEGA - Parco Scientifico Tecnologico di VE, via della Libertà, 5/12, 30175 Marghera (VE). Tel. +39 041 5093048. E-mail: <arcadia@vegapark.ve.it>.

Helsinki (Finland)

Nei giorni dal 23 al 26 agosto 2000 si terrà ad Helsinki il **15th Triennial Meeting** del IIC-Nordic Group, sul tema: **Conservation without limits.** Per informazioni: Hannele Heporauta, The National Gallery, Kaivokatu 2, SF-00100 Helsinki, Finland. E-mail: <hheporau@fng.fi>.

London (UK)

Dal 30 agosto al 7 settembre 2000 si svolgerà l'**11th International Congress of TICCIH** (The International Committee for the Conservation of the Industrial Heritage). Nelle giornate dal 30 agosto al 3 settembre il Congresso si terrà presso l'Imperial College di Londra, con due sessioni plenarie riguardanti i seguenti argomenti: **The industrial Revolution of the 18th Century** e **Mass Production and Consumerism 1850-2000**, a cui si affiancano altre 16 sessioni di lavoro. Nelle successive giornate vi sarà l'opportunità di partecipare a tre Congress Tours (Cornwall, Wales o Scotland). Per informazioni: TICCIH2000, Administrative Secretariat, 42 Devonshire Road, Cambridge CB1 2BL. UK. Tel. +44 1223 323437. E-mail: <cc@conferencecontact.co.uk>.
Indirizzo Internet: <http://www.nmsi.ac.uk/researchers/ticcih2000>.

Lisbon (Portugal)

Nei giorni dal 10 al 17 settembre 2000 la European Association of Archaeologists terrà, a Lisbona, il **6th Annual Meeting.** I lavori del convegno, suddivisi in Sessions, Round Tables e Poster Sessions, riguarderanno 4 gruppi tematici: "Archeological practice: means and basics", "Archeological record: studies and interpretations", "Archeological heritage: management and beyond", "Archeological representations: audience and influence of archaeology". Per informazioni: EAA 2000 Meeting Secretariat, Instituto Português de Arqueologia, Avenida da Índia, 136, 1300-300 Lisboa, Portugal. Tel. [+351] 213616500, fax [+351] 213616559. E-mail: <eaa2000@ipa.min-cultura.pt>.
Sito internet: www.ipa.min-cultura.pt/eaa2000.

Firenze

Dal 17 al 24 settembre si svolgerà a Firenze il **5th International Congress on Restoration of architectural Heritage Firenze 2000.** Per informazioni: Dipartimento Processi e Metodi della Produzione Edilizia, via S.Niccolò 89/a, 50125 Firenze. Tel. +39 055 2491511. E-mail: <cicop@comune.firenze.it>.
Indirizzo Internet: <http://cicop.home.ml.org>.

Brescia

La Società degli Archeologi Medievisti Italiani (SAMI) organizza il **II Congresso Nazionale di Archeologia Medievale** che si terrà a Brescia dal 28 settembre al 1 ottobre 2000, in occasione della mostra "Il futuro dei Longobardi. L'Italia nella costruzione dell'Europa di Carlo Magno". Il convegno sarà articolato in 8 sezioni: 1 - Teoria, metodi e organizzazione della ricerca archeologica medievale in Italia, 2 - Le città, 3 - Il territorio tra insediamento sparso e formazione di villaggi, 4 - Luoghi e centri di potere, 5 - Edifici e luoghi di culto, 6 - Sepolture, 7 - Archeologia dell'architettura, 8 - Produzione, commerci,

consumi. Per ulteriori informazioni: prof. Gian Pietro Brogiolo, c/o Edizioni Al-Insegna del Giglio, via Reginaldo Giuliani, 152r, 50141 Firenze.

Melbourne (Australia)

Nei giorni dal 10 al 14 ottobre 2000 si terrà a Melbourne il convegno **IIC Congress 2000. Tradition & innovation: advances in conservation**. Per informazioni: IIC - 6 Buckingham Street, London WC2N 6BA, UK. E-mail: <iicon@compuserve.com>.

Roma

Promossa dall' ICNDD - International Committee on NDT, nei giorni dal 15 al 21 ottobre 2000 si svolgerà a Roma la **15th World Conference on Non-Destructive Testing**. Per informazioni: AIPnD, via A.Foresti, 5, 25127 Brescia (Italy), tel. +39 030 3739173. E-mail: <aipnd@mail.protos.it>. Home page: <http://www.aipnd.it>.

Krakow (Poland)

Nei giorni dal 24 al 26 ottobre 2000, si terrà a Cracovia **The International Conference-Conservation**. Per informazioni: Zbigniew Wiklacz; Instytut Historii Architektury, Wydział Architektury Politechniki, 31-002 Krakow, Poland.

Oxford (UK)

Dal 3 al 5 novembre 2000 l'Università di Oxford, in collaborazione con The Vernacular Architecture Group e con The Construction History Society, organizza un incontro di studio su **Vernacular Buildings and the Building Industry**. Per informazioni e iscrizioni: Administrative Assistant, Day and Weekend Schools, OUDCE, 1 Wellington Square, Oxford, OXI 2JA. Tel: 01865 270368. E-mail: <ppdayweek@conted.ox.ac.uk>.

London (UK)

Dal 15 al 17 febbraio 2001 presso il British Museum di Londra, si terrà un Meeting sul tema: **The archaeology of the reformation, c1480-1580**. Gli argomenti trattati nelle diverse giornate saranno i seguenti: il 15 febbraio "Public Worship and Iconoclasm" e "Private Devotion & Resistance"; il 16 febbraio "Dissolution Landscapes" e "Corporate Charity and Reformation", il 17 febbraio "Secular Power & Iconography" e "Death, Burial and Commemoration". Per ulteriori informazioni: Dr David Gaimster, Department of Medieval and Later Antiquities, British Museum, London WC1B 3DG. Tel. 0171 3238734. E-mail: <dgaimster@british-museum.ac.uk>.

Acco (Israele)

Per 3 o 4 studenti o laureandi che vogliono fare esperienza nel campo del restauro e dell'archeologia dell'architettura vi è la possibilità di passare da 1 a 3 mesi nella zona di Acco (S.Giovanni d'Acri) collaborando a lavori e ricerche in corso. È offerta l'ospitalità in un appartamento da condividere con gli architetti e gli ingegneri impegnati nei lavori. Per informazioni: Ing. Ya'acov Schaffer, Rockfeller Museum, P.O.Box 586, Jerusalem 91004, tel. 972 2 6204700 1, e-mail: <yaacov@israntique.org.il> o Michal Schaffer, tel. 02 70630596 (Milano).

Biblioteca

Pubblicazioni pervenute per segnalazione:

G. FORNI, **Agricoltura e religione precristiana nell'Anania antica. Un'analisi storica delle motivazioni pagane del martirio del 397 d.C. in Anania**, Trento 1998, Biblioteca Civis, pp. 172.

Il martirio dei tre missionari inviati dal Vescovo Vigilio a cristianizzare i pagani della Val di Non ha fatto discutere generazioni di studiosi. Nel contributo di Gaetano Forni quell'evento diventa il fulcro di una complessa analisi storica. Essa investe, oltre alle conoscenze dell'antichità classica, le interpretazioni analitiche di numerosi reperti archeologici (cultura materiale, resti archeobotanici e archeozoologici) e lo studio ragionato di un vasto corredo bibliografico, iconografico e di una ricca documentazione etnoarcheologica. Ne deriva un quadro lucido e significativo della situazione storico-antropologica-culturale dell'Anania antica: un'economia agricola estremamente sofisticata come dimostrano la diversificazione e la specializzazione degli attrezzi agricoli prodotti localmente. Miglioramento ed innovazioni tecnologiche (introduzione dell'aratro a carrello) contribuiscono alla qualificazione e all'incremento produttivo e quindi sociale; un fenomeno che vede come epicentro l'attuale Sanzeno ma che può ben estendersi alla fascia prealpina più in generale.

Nel fragile equilibrio tra uomini-economia e territorio-risorsa Forni sottolinea l'importanza dei culti pagani legati alla fertilità, tanto più radicati in aree conservative quali quelle propriamente agricole: in quest'ottica l'autore ricerca i motivi della refrattarietà alla cristianizzazione che sfociò nel rogo dei tre evangelizzatori. Interessanti i tre excursus che illustrano in dettaglio gli aspetti tecnici dell'attrezzatura degli agricoltori Anauni e, in particolare, l'evoluzione dell'aratro a partire dalle sue radici preistoriche e protostoriche.

(Lucia Ferrari)

AA. VV., Il segreto della Turris Parva. Tracce di storia medievale a Castel Tirolo, Museo Provinciale di Castel Tirolo, 1998, pp. 162.

Il catalogo della mostra tenutasi a Castel Tirolo dal 4 aprile all'8 novembre 1998 ed edito come primo numero della rivista "Nearchos" è la conseguenza di un fortunato imprevisto verificatosi durante lavori di indagine architettonica che non prevedevano operazioni di scavo archeologico. La scoperta accidentale di un'intercapedine al disotto di un pavimento ligneo è stata però egregiamente sfruttata per acquisire conoscenze su un contesto che data dal XIII secolo. Se sono sostanzialmente tre gli elementi di più generale interesse metodologico e di storia della cultura materiale, prima di accennarne, si deve ricordare che, per la storia locale e regionale, nel volume si ritrovano anche molti dati utili alla conoscenza del complesso architettonico che domina Castel Tirolo dalla fine dell'XI secolo. Tale parte, nonostante le numerose ricostruzioni grafiche, risulta però di difficile lettura anche per la parzialità dell'indagine limitata a un corpo di collegamento fra palazzi diversi e che solo in un secondo momento è divenuto torre autonoma.

I tre elementi che si ritengono di più generale interesse sono fra loro strettamente collegati e sono: i caratteri e le modalità di formazione del deposito, gli effetti conseguenti all'azione di animali, l'insieme dei manufatti rinvenuti. Relativamente al tipo di deposito, costituito da un'intercapedine fra un soffitto e un soprastante pavimento ligneo, se forse non può definirsi, come invece si fa, essere una nuova tipologia di fonti, in quanto è ben noto da tempo il potenziale informativo del riempimento di volte e intercapedini, si tratta comunque di un caso di grande interesse che arricchisce la casistica con una documentazione accurata e con foto di bell'effetto. Fra le modalità di formazione del deposito si deve anche ricordare l'azione di topi (ratti comuni) che hanno trasportato nell'intercapedine frammenti di pergamene prelevate in altri locali del castello (scrittorio, biblioteca?) e quindi utilizzate per la costruzione di nidi. Questo raro caso, comprovato anche da due cadaveri mummificati di ratto, in qualche misura può ricordare la nota azione dei vermi sui depositi sepolcrali, ma con differenze importanti essendo i ratti agenti di formazione che operano in ambiti di superficie e i vermi agenti di alterazione postdeposizionale in superficie e in profondità. Terzo elemento che rende importante la pubblicazione aldilà dell'ambito locale è dato dai reperti rinvenuti nell'intercapedine dove netta era la prevalenza di materiali che solitamente non si conservano nelle più consuete condizioni di seppellimento. Il particolare ambiente ha quindi preservato vari manufatti lignei fra cui un bicchiere a doghe e alcuni vaghi o perle morfologicamente simili alle più comuni fusaiole in ceramica o pietra, una scarpa da bambino, in pelle, ipotizzata essere offerta di fondazione, un grande frammento di camicia da manovale, in lino, databile al XVI-XVII secolo quando un intervento edile aprì parzialmente il vano, un cospicuo campione di macroresti vegetali che hanno consentito varie osservazioni ambientali ed economiche. Da altri contesti del palazzo proviene un cucchiaino in legno di acero e un arco in olmo (un altro è in lamelle di corno).

(Enrico Giannichedda)

C. BARACCHINI, G. FANELLI, R. PARENTI (a cura), Lucca Medievale. La decorazione in laterizio, Lucca (21 novembre 1998-17 gennaio 1999), Lucca, 1998.

A cavallo tra il 1998 e il 1999 si è tenuta a Lucca presso la Fondazione Ragghianti - che ha sede nell'ex-monastero di San Michele - la mostra "Lucca Medievale. La decorazione in laterizio". La mostra è stata il frutto di una accurata ricerca archeologica realizzata nel centro storico della città toscana, avviata dalla suddetta Fondazione e realizzata da Sauro Gelichi, Roberto Parenti, Antonio Alberti e Antonello Menucci. In occasione della mostra è stato pubblicato un interessante catalogo che presenta in modo analitico i dati salienti dello studio realizzato.

Lo studio del cotto decorato costituisce una delle linee di ricerca più dinamiche nell'ambito dei materiali costruttivi, che ha coinvolto numerose discipline

e tra queste l'archeologia dell'architettura. L'analisi delle tecniche decorative, dei problemi produttivi e delle cronologie sono alcuni degli sviluppi che l'archeologia ripercorre con più interesse negli ultimi anni. Nel caso toscano si dispone di una serie di studi significativi, anche se ancora inediti (come ad esempio in Valdelsa la tesi di laurea di A. Menucci), ma il caso lucchese costituisce la prima ricerca sistematica condotta su un centro urbano toscano. Per la realizzazione di questo progetto è stata messa a punto una strategia di documentazione e di schedatura dei singoli edifici e dei laterizi decorati, che sono presentati nel catalogo da A. Menucci e R. Parenti (pp. 85-95). Gli edifici studiati sono stati sottoposti ad una accurata analisi stratigrafica, condotta su rilievi schematici realizzati sul campo. Quindi le murature dove sono presenti le decorazioni in laterizio sono state documentate con rilievi a contatto in scala 1:1. Le schede di documentazione impiegate e presentate dagli autori riguardano i singoli edifici o corpi di fabbrica, i contesti (archi o parti decorate) e i motivi decorativi.

Sono stati schedati 133 complessi architettonici, 78 dei quali presentano laterizi decorati di età medievale sui prospetti esterni dei corpi di fabbrica. Questa importante quantità di dati - presentata in modo analitico nelle pp. 102-288 da A. Menucci e A. Alberti e corredata da un apparato grafico e fotografico molto curato - costituisce la più grande banca dati finora pubblicata con criteri archeologici di laterizi decorati in Italia, e diventa, quindi, il punto di riferimento per questo tipo di studi. Inoltre gli autori presentano una tipologia degli archi, i decori e la forma dei laterizi lucchesi, che hanno costituito i criteri di schedatura dei singoli edifici (pp. 63-88 del catalogo).

Risultato di questo studio sistematico dei contesti architettonici che presentano laterizi decorati è la realizzazione di una cronotipologia dei "modi di decorare", che coinvolge non soltanto i motivi decorativi e le tecniche di decorazione, ma anche la disposizione dei decori o il tipo di archi e aperture nei quali sono presenti questi ornati (pp. 35-61). È stato possibile individuare tre "gruppi" di decori, che hanno un significato cronologico. Il primo, databile tra la metà del XII e gli inizi del XIII secolo, è caratterizzato da motivi geometrici incisi prima della cottura e disposti soltanto sulle cornici degli archi. Il secondo "gruppo" si può datare dalla metà del XIII secolo e per tutto il XIV secolo, e si caratterizza per l'introduzione di nuovi motivi geometrici, vegetali, antropomorfi e zoomorfi. In qualche caso sono anche presenti motivi unici (araldici, antropomorfi), anche se non sono molto frequenti. I decori si dispongono su tutti i listelli delle cornici degli archi, compaiono gli elementi radiali e le decorazioni sono realizzate sia prima della cottura sia dopo. Si tratta del "gruppo" più eterogeneo e anche di quello più locale, in quanto presenta numerose particolarità rispetto ad altri settori della regione. Infine il terzo "gruppo" si può datare tra la fine del XIV secolo e la metà del XV secolo. L'uso degli stampi e dell'incisione dei motivi prima della cottura sono alcuni degli elementi caratteristici, anche se gli autori mostrano l'eterogeneità dei motivi e la presenza di numerose forme particolari. Le tecniche e le caratteristiche di questo "gruppo" ricorrono con frequenza in altre regioni, come Piemonte o Emilia, ma in Toscana hanno avuto uno sviluppo limitato a costruzioni di un certo rilievo.

Un aspetto da mettere in risalto è stata la presenza nella mostra di mattoni decorati realizzati dagli stessi archeologi che, attraverso questa esperienza di archeologia sperimentale, hanno cercato di ricostruire i cicli produttivi e le tecniche decorative impiegate a Lucca nel Medioevo.

Infine sono presenti nel catalogo altri contributi riguardanti singoli aspetti della produzione dei laterizi a Lucca, o le sue caratteristiche (pp. 289-335).

In sintesi, sia la mostra sia il catalogo hanno costituito e costituiscono due momenti di conoscenza di grande rilevanza per l'analisi di questo fenomeno a Lucca, oltre a presentare una strategia e un metodo di documentazione e di studio di questi manufatti. Ma, forse, l'aspetto più interessante sono i molti problemi che restano aperti per ulteriori approfondimenti alla luce dei dati raccolti. Ad esempio, non sono state incluse le analisi metrologiche, e sarebbe auspicabile poter contare su una pubblicazione sistematica di altri contesti regionali realizzati con criteri archeologici. Infine, altre questioni da approfondire sarebbero la storia sociale della produzione di laterizi, e l'apporto che questi studi danno alla conoscenza urbanistica e architettonica della città di Lucca. Quindi, questa ricerca propone numerosi problemi che invitano l'archeologia a guardare con più attenzione manufatti generalmente studiati soltanto con criteri stilistici dagli storici dell'arte e dell'architettura, e fa un passo avanti nell'arricchimento dell'archeologia dell'architettura.

(Juan Antonio Quirós)

Archeologia Medievale, XXV (1998), pp. 400 (formato grande), ill. b.n., L. 90.000.
Archeologia Medievale, XXVI (1999), pp. 520 (formato grande), ill. b.n., L. 90.000.

Archeologia Postmedievale, vol. II (1998), pp. 300, ill. b.n., L. 50.000.
Archeologia Postmedievale, vol. III (1999), pp. 344, ill. b.n., L. 48.000.
Al fascicolo è allegato il CD-Rom "Archeologia subacquea postmedievale. Modelli culturali, Internet e bibliografia on line", a cura di Mario Galasso.

Archeologia e Calcolatori, 9 (1998), pp. 380, ill. b.n. e quadricromie, L. 48.000.
Archeologia e Calcolatori, 10 (1999), pp. 370, ill. b.n. e quadricromie, L. 48.000.

Archeologia dell'Architettura, III (1998), pp. 200, ill. b.n. e quadr., L. 50.000.
Archeologia dell'Architettura, IV (1999), pp. 258, ill. b.n. e quadr., L. 50.000.



Atti dei Convegni Internazionali della Ceramica di Albisola:
Convegni XXX e XXXI, 1997: Contenitori da trasporto e da magazzino tra Tardo Antico e Basso Medioevo; 1998: Penisola Iberica e Italia: rapporti e influenze nella produzione ceramica dal Medioevo al XVI secolo, pp. 374, ill. b.n., L. 90.000.

Monografie:

Santa Giulia di Brescia: gli scavi dal 1980 al 1992. Reperti preromani, romani e alto medievali, a cura di G.P. Brogiolo, pp. 700, ill. b.n. e quadricromia, 1999, L. 90.000.

Quadri di Pietra. Laterizi rivestiti nelle architetture dell'Italia medioevale, a cura di S. Geli-chi e S. Nepoti, pp. 160, ill. b.n. e quadricromia, 1999, L. 50.000.

Biblioteca del Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti Sezione archeologica Università di Siena:
3. Castelli, storia e archeologia del potere nella Toscana medioevale, a cura di R. Francovich e M. Gi-natempo, pp. 297, ill. b.n., 2000, L. 65.000.

Biblioteca di Archeologia Medievale:

45-46. Musei e parchi archeologici, IX ciclo di Lezioni sulla ricerca applicata in Archeologia (Siena 1997), 1999, L. 80.000.

43. V. La Salvia, Archaeometallurgy of Lombard swords. From artifacts to a history of craftsmanship, pp. 80, ill. b.n., 1998, L. 28.000.

EDIZIONI ALL'INSEGNA DEL GIGLIO s.a.s., via R. Giuliani 152r - 50141 Firenze.
tel. 055-451593 - fax 055-450030